

Il 22 marzo 2011 presso la Memo (Mediateca Montanari) di Fano si è tenuto il primo incontro relativo al progetto "Adotta un giardino". Relatore prof. arch. Franco Panzini. Titolo: *"Storie di giardini. L'evoluzione delle forme compositive del giardino dall'epoca antica a quella contemporanea"*.

Franco Panzini ha proposto al pubblico, attraverso la visione delle meravigliose immagini tratte dai suoi viaggi, 12 giardini internazionali mediante i quali ha delineato i caratteri peculiari della cultura del giardino per un periodo storico che va dal 1500 ad oggi.

Attraverso l'exkursus di immagini proiettate e attraverso il commento di Franco, cresce la percezione e la convinzione di come al di là della naturalezza del giardino, inteso appunto nell'immaginario collettivo come "il luogo naturale", di fatto, le diverse civiltà nei secoli hanno dimostrato che dietro quello spazio che sembra così da sempre c'è un pensiero e una necessità che si traduce in precisione progettuale, e che nasconde spesso con maestria l'artificialità del giardino. Il giardino è un luogo costruito e per tanto è uno spazio pensato che racconta ed esprime attraverso il linguaggio della natura un'epoca riflettendone la sua cultura.

Altra considerazione che emerge è l'esistenza della committenza: i grandi giardini sono stati fortemente voluti sia che si trattasse di una committenza privata o pubblica; questo pensiero è sicuramente la base per una reale e auspicabile svolta anche per la realtà prossima italiana; infatti proprio da questa carrellata di esempi in cui si sono confrontate realtà geografiche e società diverse, nell'incontro è emersa l'immobilità della situazione italiana, e a questo proposito, a parte qualche esempio recente di giardino voluto da privati (che poi nel tempo si sono trasformati in fondazioni per poter sopravvivere), si può affermare che non esistono esempi di giardini pubblici, ovvero di committenze pubbliche che assumono il giardino come possibilità reale di modificazione urbana e strumento di riconversione di aree geografiche e che risultano esempio della nostra contemporaneità.

Scusandomi della riduzione che non merita sicuramente la conferenza tenuta dal professore, si allegano alcune note e considerazioni per ciascun giardino raccontato. Si immagini per tanto l'elenco una sorta di pro memoria e guida per un possibile viaggio da intraprendere in alcuni di questi giardini.

### 1530-1540 VILLA IMPERIALE PESARO



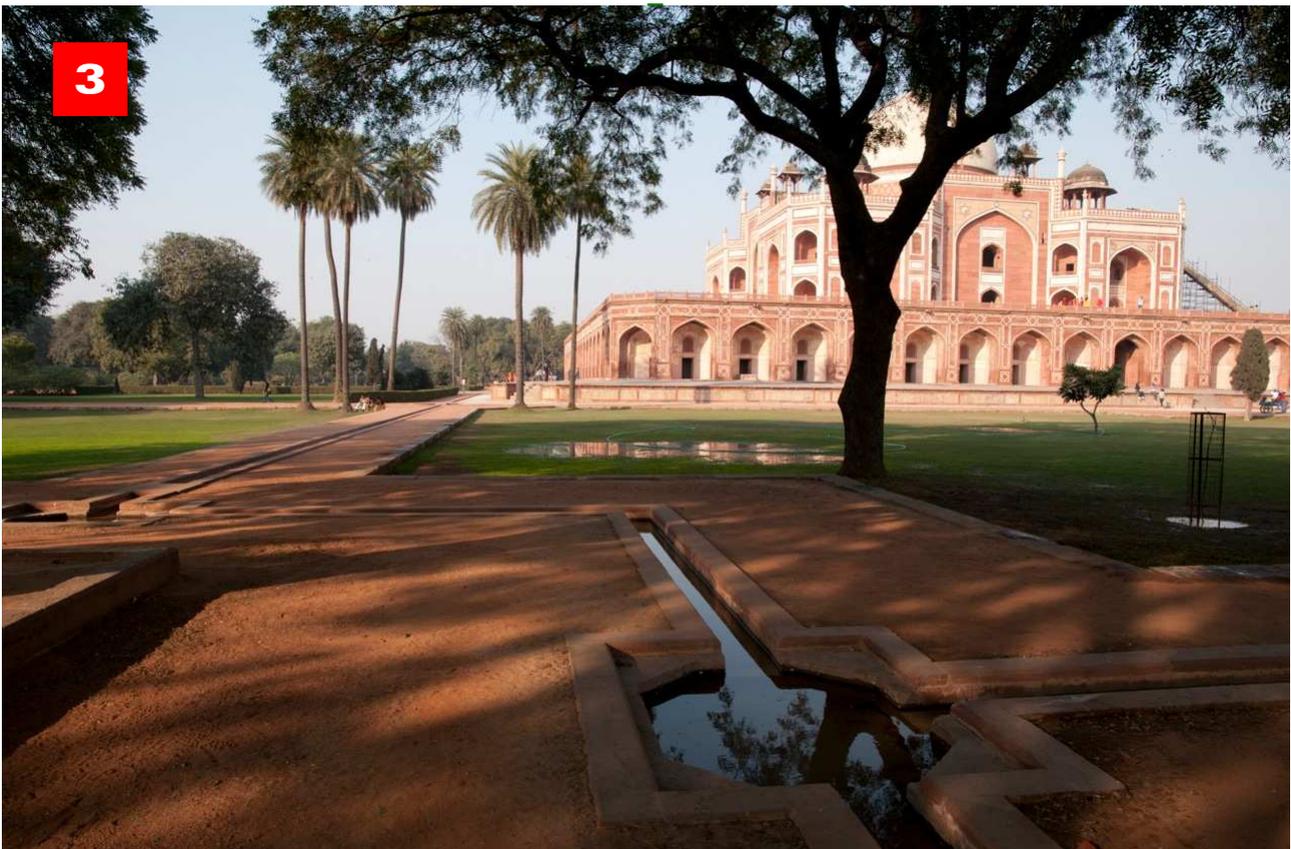
Precoce esempio del giardino all'italiana che poggia sul principio del "non essere visto", ovvero si tratta del primo esempio di giardino che organizza la sua architettura e la sua geometria interna attraverso le terrazze e i recinti senza soluzione di continuità dallo spazio agricolo collinare circostante. La sua architettura è percepibile solo percorrendo i suoi spazi interni da cui si può ammirare anche la campagna limitrofa, ma il medesimo giardino non è visibile all'occhio dalla collina. La metafora implicita che sottende questo paesaggio è proprio la sua derivazione dal bosco selvaggio e la sua trasformazione in giardino organizzato.

### 1576\_VILLA MEDICI\_ROMA



Il giardino si estende per parecchi ettari; si tratta di un giardino all'italiana completamente definito nei suoi connotati botanici dalla sequenza di spazi progettati: il parterre, il giardino dei fiori, il bosco e l'area con gli alberi da frutto. Organizzato lungo l'asse centrale interno di percorrenza, gli spazi si susseguono come stanze aperte ciascuna con la propria identità paesaggistica separate dalla tessitura delle siepi miste che ne limitano la vista interna.

### 1565-1575 MAUSOLEO DI HUMAYUN DELHI



Esempio di giardino islamico caratterizzato da una forte geometria: un'area quadrata al centro della quale si trova il mausoleo e intorno al quale si delineano geograficamente 36 spazi quadrati suddivisi dai corsi d'acqua (piccoli canali) che servono anche da irrigazione. Contrariamente al giardino all'italiana il giardino islamico organizza le singole stanze verdi con l'inserimento della vegetazione in modo irregolare. Similmente a un mandala la vista del giardino spazia liberamente senza interruzioni tra gli ambienti quadrati e l'udito è completamente assorto dal rumore dell'acqua dei canali con le loro piccole cascatelle.

#### **1562-1661\_ VAUX- LE-VICOMTE**



4

Esempio di giardino alla francese progettato da André Le Notre autore poi anche del giardino di Versailles. Caratteristica decisiva del giardino alla francese è il controllo dello spazio attraverso l'infinito: questo giardino non ha perimetro, l'estensione della geometria regolare è applicata all'intero orizzonte visivo. Si tratta di una grande dimostrazione di maestria teatrale del controllo formale scandito da inimmaginabili sorprese che possono essere colte solo nel "procedere verso" e non percepibili allo sguardo: le alberature diventano delle quinte di verde come i salti di quota progettati e invisibili che serbano la sorpresa di un nuovo paesaggio costruito come, in questo caso, quello del canale navigabile.

#### **Dal 1743\_ STOURHEAD**



5

Con il giardino all'inglese si delinea il cosiddetto parco paesaggistico: contrariamente al giardino all'italiana o alla francese, il giardino inglese non usa geometria quanto piuttosto si ispira alla pittura paesaggistica. Sebbene nel percorrere il giardino sembra di trovarsi in luoghi naturali, di fatto ogni ambiente è accuratamente progettato e come di fronte alla vista di un paesaggio dipinto ci si trova di fronte alla sequenza di "dipinti piantati": laghi artificiali, masse di vegetazioni arboree, monumenti antichi. I percorsi si svolgono sinuosi e mai rettilinei proprio per garantire la scoperta delle viste successive.

#### 1559\_1577\_YU YUAN\_SHANGHAY



Il giardino cinese esprime la sua identità attraverso alcuni elementi fondativi che non sono da ricercarsi nella vegetazione ma negli elementi (o materia) con cui la natura esprime la propria essenzialità; questi elementi sono le rocce e l'acqua. La vegetazione, di fatto a loro supporto, serve per dare un tocco di colore e per raccontare e rendere percepibile lo scorrere del tempo. La percorrenza all'interno è simile all'esperienza del labirinto dove il percorso conduce all'interno di altro luogo concluso, a se stante, e non collegato ad altro; le scene in sequenza del giardino sono vissute come scatole cinesi: una differente dall'altra ma successiva e connessa.

#### XV- XVIII sec GINKAKU-JI KYUOTO



Il giardino giapponese è accomunabile al giardino inglese proprio per la sua modalità di organizzazione degli spazi che si susseguono per scena, ovvero per singoli luoghi narranti dove la medesima vegetazione diventa il vocabolario e il lessico del giardino e della sua filosofia. In questo caso si tratta di un giardino situato all'interno di un monastero e quindi i differenti ambienti e i vari paesaggi che si aprono allo sguardo dei percorsi tortuosi raccontano brani di cultura filosofico-spirituale.

**dal 1867 BUTTES-CHAUMONT PARIGI**



Attualmente uno dei più grandi parchi pubblici di Parigi, realizzato all'epoca per l'expo del 1867. Si tratta appunto di un giardino pubblico che evoca le forme del giardino inglese, costruito quindi in maniera dettagliata e scenica come la costruzione della grande cascata, organizzata da un abile sistema idraulico, che alimenta la scena artificiale del parco. La dimensione notevole del parco amplifica il carattere artificialmente naturale dell'intero paesaggio.

**dal 1858\_CENRAL PARK NEW YORK**



Il grande polmone verde all'interno della città pare anche esso decisamente naturale e autoctono: di fatto si tratta anche per questo esempio di un paesaggio che riprende la tradizione della cultura inglese di parco paesaggistico progettato per sembrare "naturale" ovvero fatto con sequenze di paesaggi ricreati: viali, radure, specchi d'acqua e viste paesaggistiche

#### 1954 RESIDENZA EDMUNDO CAVANELLAS\_PETREPOLIS



Il giardino è un esempio di cultura del giardino moderno realizzato da Burle Marx a coronamento della residenza privata progettata da Oscar Niemeyer. In questo caso la natura organizzata con frapposizioni di vegetazioni colturali e geometrie, è pensata per essere vista e insinuarsi attraverso le grandi vetrate della residenza. Il movimento anche del terreno e il suo modellamento accentuano ancora di più la tensione che si instaura tra il costruito e l'ambiente del paesaggio realizzato.

#### 200-2005\_CHEONGGYECHEON\_SEOUL





Questi due esempi raccontano distintamente la cultura del giardino contemporaneo pubblico. La connotazione di “giardino pubblico” è fondamentale nel momento in cui l’amministrazione pubblica, come nel caso di Seoul o l’iniziativa privata in compartecipazione con la municipalità, come nel caso di New York, assumono la “cultura del paesaggio” lo strumento reale per trasformare un’area o un brano di tessuto urbano: nel caso di Seoul si tratta della demolizione dell’autostrada con il recupero e ricostruzione del fiume pubblico per un totale di 5 km di sviluppo; nel caso di New York si tratta della realizzazione di un giardino al posto di una linea ferroviaria dismessa. In entrambi i casi il giardino progettato diventa lo strumento di riconversione di spazi in disuso come l’esempio della ferrovia, o di ri-appropriazione di luoghi densi di identità come quello del fiume negato. Si tratta di giardini che possono geograficamente definirsi “lineari” e che hanno la caratteristica di insinuarsi “nel e tra” il tessuto denso edilizio e la geografia sociale come connessione di luoghi e di spazi eterogenei .

Silvia Caringi\_ socia Sorptimist Club Fano